Mercoledì 26 Marzo 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 72

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24; per gli altri . . . . » 16; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Col primo di aprile

s'apre nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli *a tutto l'anno in corso, ovvero anche per un solo trimestre o semestre, ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

Per le plebi rurali
e pei nostri operaj

Per questi giorni avendo desiderata tregua a lotte d'ogni specie, nell'aspettazione di futura pace sociale, amiamo con compiacenza come in siffatto desiderio egregi cittadini consentono con noi. E tra essi merita menzione il cav. avv. Pietro Capellani che oggi terrà, nell'annunciato Convegno de' proprietari friulani, una Conferenza «sui contratti agrari in Friuli, quali sono e quali dovrebbero essere». Tema molto opportuno a prevenire che in Provincia avvengano scioperi e dimostrazioni ostili ai proprietari, come si ebbero or ora a lamentare in Provincie sorelle. Noi più volte invocammo, concordi con colti e stimatissimi cittadini, che i proprietari concedessero quanto, senza troppo grave sacrificio, era possibile di concedere ai coloni e ai lavoratori della terra, e siamo certi che l'egregio e valente Capellani sarà interprete di questo voto.

Così nella settimana, che precede la Festa della resurrezione dei Popoli, dovrebbero acquietarsi pur que' dissensi tra negozianti ed industriali e le numerose classi di operai ed agenti di ogni categoria. Sappiamo bene come tra noi, non per naturale impulso maligno o tratti da torva invidia verso i padroni, bensì sospinti dal malo esempio di forestieri e per seduzione de' propagandisti del socialismo, siasi manifestata nelle classi degli operai ed agenti irrequietezza pretenziosa e quasi prepotente. Però noi non offriamo le colonne di questo Giornale per adesioni ad un ridevole *referendum*, dacchè sappiamo essere i nostri industriali e negozianti, o con qualsiasi altro nome i padroni, ben disposti a favore de' loro dipendenti ed operai. Soltanto a questi ultimi che aspirano ad un immegliamento nella propria condizione economica, vorremmo raccomandare di smettere l'alterigia di imporsi con burbanzose domande, le quali non potrebbero mai, senza successivo danno delle industrie e dei commerci, essere esaudite. Discretezza ci vuole, e sopratutto diffidare delle arti subdole di coloro, i quali mirano a trarre le classi operaie a dimostrarsi incoscie de' propri veri interessi ed ingrate ad antichi e recenti benefattori.

Tra noi (lo torniamo a dire) certe agitazioni, e minaccie di piccoli scioperi, ed i *Popolari* in Lega, ed il *referendum* sono, più che altro, scimiotterie organizzate con artefici semi-comici, poichè neghiamo assolutamente che tra i nostri bravi ed onesti operaj ad un tratto sia venuto meno quel buon senso, per cui si distinsero in passato, contribuendo, insieme alle classi colte, al decoro ed alla fama del nostro Friuli.

G.

Una nota sulla triplice.

L'agenzia *Information* comunica da Roma 25.

Si assicura che il governo germanico propose nei giorni scorsi ai governi italiano ed austriaco la pubblicazione di una nota della triplice alleanza, come contrapposto alle note franco-russa ed anglo-giapponese per le questioni dell'Estremo Oriente.

Nel fare tale proposta il governo germanico invitava i due Stati alleati a voler considerare l'impressione, che produrrebbe tra le potenze il silenzio della triplice alleanza di fronte alle pubblicazioni fatte dagli altri 2 gruppi alleati.

Il governo italiano però non ha creduto di aderire alla proposta germanica, ritenendola poco opportuna e forse non rispondente agli interessi italiani.

La nota della triplice perciò non verrà pubblicata.

Non si crede poi che la Germania ed Austria vogliano fare a meno dell'Italia ed intendano essa pubblicare una Nota sull'Estremo Oriente. Se lo facessero, l'Italia, piuttosto che rimanere isolata, non esiterebbe ad aderire alla nota franco-russa, e ciò costituirebbe una recisa separazione dell'Italia dalla Triplice Alleanza.

Sul tradimento di Grimm.

Parigi, 25. — *L'Echo de Paris* dice che mercè il tradimento di Grimm, le autorità militari tedesche riuscirono a conoscere gli ordini segreti per la mobilitazione dei quinto, sesto, quattordicesimo e dicianovesimo corpi russi i cui piani si trovavano a Varsavia. I primi atti di tradimento risalgono a due anni e mezzo.

L'istruttoria non durerà meno di 10 giorni. Grimm verrà giudicato dal tribunale superiore militare la cui sede è a Pietroburgo.

Gli inglesi in Tripolitania.

L'Agenzia *Information* ci comunica da Bengasi:

Degli ufficiali inglesi furono veduti a prendere dei rilievi topografici a Bomba e Trobuk, due importanti località poco lontane dalla frontiera egiziana.

Qui corre voce che anche se l'Italia occupasse la Tripolitania, l'Inghilterra mai le permetterebbe di impadronirsi di Bomba e Trobuk, le quali invece verrebbero annesse all'Egitto.

Da Padova

Onoranze giubilari al Prof. De Giovanni.

Su queste colonne fu già dato notizia delle feste, che si stanno preparando per celebrare il trigesimo anniversario dell'insegnamento del nostro illustre Clinico. Ora possiamo dire che il comitato degli studenti, coadiuvato da un altro di allievi e di liberi docenti, ha già raccolto larga messe di adesioni da tutto il Veneto non solo, ma anche da molte altre parti d'Italia. A un celebre scultore fu già commessa la coniazione di una medaglia d'oro commemorativa, per la quale ha dettato una semplice, ma efficacissima epigrafe il venerando prof. Ardigò. Da fonte sicura poi sappiamo che molti allievi ed ammiratori del Prof. De Giovanni, gli offriranno un busto in bronzo, di cui anzi ci fu mostrata la fotografia e che possiamo addirittura qualificare come splendido capolavoro e per la straordinaria rassomiglianza e per la squisita finitezza della esecuzione.

Al Professore verrà pure offerto, quale ricordo, un grande album contenente le firme di tutti quanti aderirono alle sue onoranze, sfogliando il quale egli potrà persuadersi che l'affetto e la devozione per Lui non sono certo limitati a' suoi allievi attuali, ma vivono perenni anche fra quelli che in mezzo alle durezze della professione conservano bella memoria della sua bontà, del suo intelletto, della sua indimenticabile parole.

Le feste avranno luogo ai primi di maggio, e il comitato farà ogni sforzo perchè riescano degne del Clinico illustre e del nostro glorioso Ateneo. In quel turno di tempo ci sarà pure un breve corso di conferenze, che gli allievi del prof. De Giovanni terranno ad illustrazione della sua scuola. In tutto quanto si farà qui a Padova, fin d'ora promettiamo ai lettori della *Patria* un ampio resoconto, perchè sappiamo qual vivo interesse abbia già mostrato il Friuli alla nobile impresa e quante simpatie e quante amicizie quivi gode il nostro venerato maestro.

Il Consiglio comunale di Roma
nega il sussidio alla Camera di lavoro.

Roma 25. — Ieri sera il Consiglio Comunale doveva riconfermare il sussidio di lire 6000 alla Camera di lavoro.

Si votò per appello nominale.

Presenti 54. Favorevoli 30. Contrari 22. Astenuti 2.

Quindi la proposta fu respinta, perchè trattandosi di spesa facoltativa occorreva la maggioranza di 2[3 dei consiglieri.

Votarono contro tutti i clericali e due monarchici.

Gli scioperi.

Gli scioperanti di Adria (Rovigo) riunitisi in numero di ottocento nella sede del Circolo socialista, votarono ad unanimità di cessare per ora dallo sciopero.

Nella tenuta Calamaro (Pincara) i bovari hanno ripreso il lavoro. Si crede che l'esempio sarà seguito da tutti gli altri lavoratori del Comune.

Ad uno sposo di 107 anni

La *Gazzetta di Venezia* N. 77 del 19 corr. toglieva dall'*Araldo Italiano* di New York la seguente notizia:

John Barlow di Oak Ridge, una piccola colonia agricola, nella regione sud-orientale della contea di Ganasonarie, di anni 107 di età sta per sposare la sua quinta moglie. Questa volta egli sposerà una vedova, la quale è per compiere il 98.mo anno di età.

Il Barlow è un vecchio di ferrea salute. Coi suoi 107 anni sulle spalle, spesse volte fa delle lunghe passeggiate attraverso la campagna, e la sua memoria è così buona, che spesso si ricorre a lui, per decidere di questioni di confini di proprietà. In tutta la sua vita non fu mai ammalato e non ha mai avuto bisogno dell'opera del medico, del dentista o dell'oculista. Egli dice di aver bevuto wisky e di aver fumato e ciccato per 90 anni di seguito.

Tutto il vicinato si prepara a celebrare con grandi feste il prossimo matrimonio di questa meravigliosa coppia.

Voglio sfrenar un cantico
A le tue fresche nozze
Pensando a quel festevole
Passaggio di carrozze
Che condurran la sposa
Ridente e alquanto annosa
A dir quel monosillabo,
Quel sospirato Sì!

I vostri petti innondino
L'ansie gioie d'amore,
Nè la più lieve nuvola
Sorga a turbarvi il core,
E come colombini
L'un l'altro ognor vicini
Il dolce nido a tessere
Vi vegga il rosso dì.

Ascolta, o sposa, un mònito:
Or che teco s'impalma
Una donzella tenera,
Prendi le cose in calma...
E alieno dai romanzi
Tu sentirai resistere
La rara tua virtù.

Ascendi il novo talamo,
Chè l'inno di due mondi
Intreccia fiori e plausi
Su' tuoi capelli biondi.
La strada dell'altare,
O sposo secolare,
E' sempre un gran segnacolo
Di eterna gioventù.

Se poi venisse a coglierti
Un colpettin di tosse
O un canchero qualunque
Stremasse le tue posse,
La sposa fresca e bella
Recando una scodella
Di brodo confortevole
Risorger ti farà.

Dunque con lieto animo
Segui il nuzial desio,
E in premio della lirica
Che ti consacro anch'io,
Prima di andar in letto
Mi manderai un confetto
Che sia però, intendiamoci,
Di scelta qualità.

Sancio Pancia.

Nel Sud-Africa.

Londra, 25. — Kitchener telegrafa da Pretoria: I comandanti boeri Fouche e Mallan con 200 uomini si trovano sulle montagne di Candeboos, dove è difficile inseguirli. A nord e a levante nell'Orange le colonne inglesi continuano a disperdere il nemico che è grandemente diminuito di numero.

Prigioniero boero ucciso.

Bombay, 25. — Il tedesco Hoffmann prigioniero in un campo boero di Bellery fu ucciso la notte scorsa da una sentinella inglese mentre tentava di evadere.

Cronaca Provinciale

Fagagna.

Dalla Latteria alla Cattedra.

25 *marzo*. — Dall'autorevole periodico *Giornale di Agricoltura della Domenica*, di Piacenza, del 23 corr., riporto il seguente articolo:

Nomina. La Cattedra ambulante di Agricoltura di Parma ha nominato in questi giorni a suo assistente tecnico per la parte casearia il signor Enea Tosi già direttore della Latteria Sociale di Fagagna.

Il Tosi è favorevolmente conosciuto come assai intelligente cultore di Caseificio, e saprà senza dubbio corrispondere all'intento della Cattedra, che è quello di promuovere coll'istituzione di latterie sociali, il miglioramento caseario parmense.

Il fatto è nuovo e degno di essere imitato da altre Cattedre, il cui campo d'azione è così largo e così complesso che merita di essere frazionato allo scopo di spiegarvi una più intensa attività.

Congratulazioni.

Da canto mio reputo poi bene soggiungere, che qui tutti, nel mentre sono oltremodo lieti che il signor Tosi sia stato nominato a sì importante ufficio, sono altrettanto spiacenti di perdere in lui il provetto, zelante e buono direttore della nostra Latteria, cui certo non sarà facile provvedere all'integrale sostituzione.

Reana.

Le questioni del campanile di Rizzolo. — Sino dal 1900 a unanimità veniva principiato detto campanile sotto la direzione del Rev. Parroco di Cassacco, intelligentissimo in architettura a del Rev. Parroco di Tarcento, membri di stimatissime famiglie del nostro Rizzolo.

Il novello Parroco si mostrò di tutt'altra opinione, per la quale non tardarono a formarsi in paese due partiti; ma il desiderio dei due terzi circa si fermò al disegno del già iniziato lavoro e per raggiungere lo scopo stabiliva una commissione la quale dovesse concordarsi col Parroco. Questi, però, si rifiutò di accoglierla.

Venerdì 21 corr. d'ordine della Curia fu da lui convocato un consiglio di soli capi di famiglia sotto la sua presidenza; e dopo discussioni diverse, il nostro Pastore ebbe la tolleranza di permettere la parola ad uno il quale non aveva i voluti requisiti, non solo, ma che per le sue, dirò squilibrate espressioni fu causa che la riunione, si sciolse tra fischi ed urli al di lui indirizzo.

Lascio i commenti al lettore, augurando ai due partiti del campanile che ritorni fra loro la pace, poichè soltanto l'unione farà la forza.

Cividale.

Teatro. — La Compagnia, Borisi-Micheluzzi continua con meritata fortuna le sue recite. Specialmente *Tosca* e *Waterloo*, furono molto applaudite.

L'organo di S. Martino di Cividale — viene ora ampliato, e ridotto liturgico, dalla ormai rinomata ditta Fra-

---

Appendice della **PATRIA del FRIULI** 1

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — Riproduz. vietata).

I.o

Fra la vecchia Città episcopale e l'insigne capoluogo della Provincia, s'innalza a mò di muraglia separatrice di quei due orizzonti, un formidabile contrafforte della Sierra.

Le dieci leghe che separano le due Città, danno esattamente l'idea dello spessore della base di quell'enorme sperone della grande Cordigliera, mentre la media sua altezza misura dai sette agli otto mila piedi al dissopra del livello del mare.

Ascendere fino a quella sommità per sentieri difficili, per ridiscendere poscia in altri non meno malagevoli, è il compito comune di tutti coloro che vanno e vengono dall'uno all'altro distretto.

Tale viaggio poi non potevasi compiere, nell'epoca in cui incomincia questa storia, che a mezzo di una cattiva strada mulattiera, convertitasi, poco appresso in una via carrozzabile cento volte ancora peggiore.

La storia che stiamo per raccontare e di cui fummo testimonj, risale al 1840, ed ebbe appunto per teatro la sommità di quella montagna.

Il luogo è aspro e pietroso. La natura vergine ad un tempo e selvaggia, tal quale uscì dalle mani del Creatore, è povera quanto mai.

Quella regione è talmente arida e scabrosa, che nessuno ha mai sentito il desiderio di disputare agli animali silvestri il piacere di pascersi di quelle erbe magre o degli enormi cespugli che ne tappezzano le roccie.

Tuttavia non è uopo credere che anche in quell'epoca omai lontana di cui abbiamo fissato la data, gli agili e selvaggi abitanti di quella maestosa solitudine, abbiano vissuto in una completa scurità.

In prossimità ad un sentiero umano, accadde con frequenza anche in quell'epoca, che dei briganti, tanto isolati che in bande organizzate, vi si imboscassero, per sorprendere nel loro passaggio dei viaggiatori inoffensivi.

Il luogo sembrava così propizio alla loro strategia per dar battaglia alle leggi sociali, ch'essi avevano perfino l'audacia di cercar delle contese con la giustizia del paese.

Il giorno di cui parliamo (un sabato 3 aprile) poteva essere di già un'ora del pomeriggio, e in quel formidabile recinto, che le ondulazioni delle montagne vicine privavano di ogni sguardo, nessun essere vivente si era ancora mostrato.

Nulla turbava la solitudine e la gioja degli uccelli, delle bestiole, dei rettili e degli insetti.

Essi mostravansi tanto più contenti e folleggianti, in quanto l'amabile e bella primavera, s'era degnata ancora una volta di toccar quelle altezze severe per passare in mezzo ad essi, alcuni giorni...

Sì, veramente, ella era riapparsa quella Deità prodiga, spargendo ovunque la magica influenza della sua grazia, della sua generosità.

Fiori ve n'erano dappertutto: nel sole come nell'ombra, fra le selci ed i licheni della roccia, fino in mezzo ai tortuosi sentieri tracciati dai passi umani, nelle giunture delle croci o nelle fenditure delle pietre commemoranti dei terribili assassinii...

L'aria respirabile era pregna di deliziosi aromi.

Gli uccelletti andavano narrandosi i loro amori nei loro pispigli brevi ed acuti che non turbavano, se non per rendere ancor più profondo, più solenne, il grande silenzio della creazione....

Di tratto in tratto, si sentiva pure il murmore lieve di alcuni ruscelli, impotenti ad aprirsi un passaggio attraverso le ghiaje... ma il rumore andava cessando, quando la sorgente trovava una più facile uscita.

Delle farfalle dai colori screziati svolazzavano quà e là, mentre dei timidi uccelli cui il temuto inseguimento dei cacciatori manteneva in una costante diffidenza, s'avventuravano noncuranti a seguire i contorni del brutto cammino mulattiero.

Tutto in quel momento, nello spazio, parlava di pace, di amore e di delizie.

Il cielo stesso sorrideva, come un padre lieto della gioja dei suoi figli....

Si avrebbe potuto credere che il mondo rinascesse. La infaticabile Natura rassomigliava ad un'adolescente giunto al suo quindicesimo aprile.

Tutto ad un tratto, tutti animali colti da spavento presero il volo, ed una nube di polvere oscurò la trasparente atmosfera.

Gli è che l'*uomo* aveva fatto la sua comparsa.

E poichè l'uomo — come noi l'abbiamo detto — aveva, passando per di là dato il cattivo esempio e reso il suo incontro temibile ai suoi simili, il sovrano della creazione, poteva egli essere sorpreso o sentirsi offeso, quando quegli umili esseri, privi di ragione, fuggivano con tanta fretta dalla sua reale presenza?

II.o

Quella nube polverosa portava nel suo seno un fiero cavaliere, seguito, da un *arriero* a piedi, e di tre superbe mule portanti il suo equipaggio.

Il cavaliere, a giudicare dalla sua figura, dal suo vestito, e dall'aspetto vario di quel carico, somigliava ad un tempo ad un mercante girovago, ad un'indiano e ad un contrabbandiere.

Si avrebbe ancora potuto volentieri prenderlo per un capitano di banditi, di prima classe, che rientrasse nel suo nascondiglio, col vistoso bottino ricavato da qualche fortunata impresa.

Egli poteva aver circa ventisette anni.

Pareva agile ed elegante, ad onta del suo abito corto (costume adottato allora in Andalusia, dalle persone di importanza) e così fiero e nervoso, così bene formato, che avrebbe potuto servire da modello all'autore del famoso *Gladiatore*.

Quel singolare personaggio, oltrechè per il costume che indossava, attraeva l'attenzione ancor più per la maschia bellezza del suo volto.

Desso aveva dovuto essere una volta di una straordinaria bianchezza; ciò riconoscevasi ancora sulla parte alta e scoperta della fronte, che il cappello di solito, proteggeva.

Ma il sole aveva abbronzito talmente il resto della faccia, che il suo marmoreo pallore aveva preso una tinta d'oro carico, il cui tono eguale e dolce non mancava di vaghezza.

(Continua.)

telli Zordan, che nell'estate scorsa ha pure fatto il grandioso ingrandimento all'organo del nostro Duomo.

La spesa per l'organo di S. Martino è sostenuta interamente col proprio peculio, da quel R.mo Parroco Mons. O. de Paciani.

—

Il Miserere del maestro R. Tomadini del quale vi scrisse diffusamente l'egregio avv. C. Podrecca, fu ascoltato dal pubblico con molto interesse, e ci fece risalire ai tempi memorandi del di lui zio. Il successo va sempre crescendo e l'opera del Tomadini è giudicata la sua migliore e gli fa molto onore. L'esecuzione, dati gli scarsi mezzi, fu relativamente buona.

Congratulazioni.

Saggi e lodevoli provvedimenti.

Il R. Commissario co. di Breganze ci comunica la seguente per la pubblicazione a generale norma e cognizione, e noi lo facciamo volentieri encomiandola.

Ai signori Sindaci del Circondario,

20 marzo.

E' noto alle S.S. L.L. che nei giorni decorsi si aggirava in questo territorio un cane con tutti i sintomi dell'idrofobia e che solo ieri venne ucciso quando già aveva morsicato persone ed animali. Le prime vennero subito inviate per la cura all'Istituto antirabbico di Padova. I secondi, appena noti, vennero uccisi. Non si è potuto identificare tutti i cani venuti a contatto col sospetto idrofobo, sicchè nell'interesse dell'incolumità e salute pubblica, devo fare appello alle SS. LL. perchè venga esercitata una vigilanza costante e vengano adottati i necessari provvedimenti preventivi.

Così si dovranno isolare ed in caso abbattere i cani sospetti ed imporre, almeno per qualche tempo, l'uso della museruola a tutti i cani del Comune, specialmente a quelli delle case coloniche che si lasciano sempre liberi sulle pubbliche vie.

Le gravi conseguenze della terribile malattia e la necessità di tranquillizzare la popolazione giustamente allarmata, mi rendono certo che le S.S. L.L. vorranno con ogni sollecitudine e zelo adottare i suggeriti provvedimenti.

Ringraziamento.

La famiglia *Faelli* si sente il dovere di rendere pubblica attestazione di riconoscenza al distinto medico dott. *Gino Zanardini*, il quale, nella malattia crudele che le rapì il suo amato *Giuseppe*, ebbe a prestargli le più amorevoli, premurose ed intelligenti cure.

Arba di Maniago, 24 marzo 1902.

Alle ore 22 di martedì 25 marzo — come visse — cristianamente morì nel suo 82.o anno

Pietro Sporeni.

La moglie Felicita Armellini, il figlio Augusto, desolati ne dànno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Tarcento, 26 marzo 1902.

I funerali avranno luogo giovedì 27 marzo a ore 11.

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 — 3 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	748.2	746.7	747.5	749 0
Umido relativo	77	71	83	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	0.25
Velocità e direzione del vento	calma	4-SW	3-E	1-NE
Term. centig.	7.3	10.5	8.1	6.8

Temperatura

Giorno 25	massima	11.4
	minima	4.0
	minima all'aperto	3 2
Giorno 26	minima	3.6
	minima all'aperto	2.1

Venti moderati o forti intorno a ponente, cielo vario al centro, nuvoloso altrove, pioggie al sud. Tirreno agitato.

Pro riposo festivo.

Una rispettabile ditta commerciale della città, pressata dal sindaco e da altre influenti persone, si presterà per ottenere dai negozianti renitenti il tanto sospirato accordo per il riposo festivo.

Prepotenze e malvagità di un operaio

Lunedì notte, mentre le operaie dello stabilimento di tessitura, Barbieri-Leskovic, fuori porta Venezia, attendevano ai loro lavori, furono sorprese e spaventate da una improvvisa sassaiuola proveniente dalla strada. Accorso fuori il guardia sala Ros Luigi a vedere chi fosse il malvagio fromboliere, scorse due individui, uno dei quali identificò subito per tal Bianchi Giuseppe d'anni 40, operaio già alle dipendenze dello stabilimento Barbieri, stato licenziato perchè batteva la fiaccona. Questi, quando vide il Da Ros, fece per entrare nello stabilimento; ma trattenuto dallo stesso Da Ros, vomitò contro di lui un sacco d'improperi, dandosi poscia alla fuga. I sassi grossi come uova ruppero tre lastre, ma per fortuna non ferirono alcuna delle operaie, che se la cavarono con un po' di spavento. Il Bianchi fu denunciato.

Le difficoltà del Comune

vanno sempre più crescendo.

Fu ed è oggetto di commenti non benevoli la deliberazione della Giunta di non accogliere le domande dell'autorità militare per l'ampliamento della Piazza d'armi e per fornire i terreni su cui l'autorità medesima aveva in animo di erigere, fra porta Gemona e porta Pracchiuso la caserma per accogliervi maggior cavalleria che oggi non sia possibile stanziare in Udine. In una «voce dei privati» stampata lunedì, esponemmo le ragioni che si vanno ripetendo nei crocchi cittadini contro quel deliberato: la spesa, fosse pure stata di cinquantamila lire circa complessivamente, non era una spesa infruttifera, dappoichè e avrebbe fruttato direttamente al Comune, soltanto per maggiore introito nei dazi, un cospicuo reddito, e avrebbe poi fruttato ad una classe di cittadini — con naturale ripercussione anche sulle altre — una serie di vantaggi indiretti per il maggior consumo giornaliero di proviande e per un discreto maggior movimento di danaro.

Una fra le ragioni che la Giunta addusse, fu: la condizione del nostro bilancio. Ragione che non persuade gli oppositori, i quali dicono che soltanto per i dazi il Comune avrebbe introitato — anche per un solo squadrone cavalleria in più — circa L. quindici al giorno: somma più che sufficiente ad ammortizzare in brevissimi anni il prestito cui fosse il Comune ricorso per fronteggiare a quelle spese.

Invece, col rifiutarsi d'incontrarlo, la Giunta espone il Comune al pericolo di veder diminuita la già scarsa guarnigione attuale, dappoichè — lo stampammo ieri — sembra che l'autorità militare accarezzi l'idea di trasportare quasi tutta la cavalleria a Palmanova, dove le caserme ci sono già e dove con una spesa di circa sessantamila lire le si possono riattare a dovere.

—

Abbiamo ricordata la questione perchè, volendo accennare

alle difficoltà del Comune

non fosse dimenticata questa, che, per giudizio di molti, non è la più trascurabile.

Ed ora veniamo ad alcune fra le altre.

L'edificio delle scuole,

il tanto vagheggiato edificio, dove sarebbe stata da tenersi l'Esposizione regionale del 1903 — va posto fra gli *ossi duri* che il Comune dovrebbe «addentare» subito.

E diciamo «fra gli ossi duri», perchè, ora che il progetto fu sviluppato nei suoi particolari, si apprende una piccola bagatella: che il costo non sarà più di circa duecentomila lire, com'era stabilito nel programma di concorso, ma che **supererà le trecentomila:** crediamo anzi che già nel preventivo si raggiungano le

trecento trenta mila lire:

ed a lavori compiuti, per chi pensi che accade sempre così in tutti i lavori, quella somma sarà superata certamente.

Dunque, non più lire trecentomila di prestito per le scuole; ma si dovranno chiederne trecento e cinquantamila per lo meno.

E se in quell'edificio si dovesse tenere l'esposizione, molto probabilmente non si potrebbe avvalersene per le scuole se non per l'anno scolastico 1904-05. E intanto?... Poichè il problema scolastico s'impone: già col prossimo anno saranno dodici le aule necessarie nello Stabilimento ai Teatri; otto o più in quello alle Grazie: siamo dunque alle venti e più aule, per le scuole femminili, mentre non più di venti si avrebbero col nuovo locale, cosicchè fin dalle prime esso risulterebbe insufficiente.

Quali rimedi?

Ho sentito che c'è chi pensa ad un rimedio radicale: abbandonare il «palazzo delle scuole», sostituirlo con locali più modesti, benchè costruiti con tutte le regole volute, e più comodi, perchè posti in varie località e quindi più direttamente a contatto con gli alunni.

Con la spesa di cinquantamila lire — si dice — noi possiamo avere uno Stabilimento scolastico sufficiente per un determinato numero di alunni, tale che quattro di quelli Stabilimenti basterebbero per tutta la città e per un lungo periodo di anni. Sarebbero duecentomila lire: onde se ne risparmierebbero centomila, e con grande vantaggio anche dei cittadini, che non vedrebbero più accentrate le scuole col disagio di dovervi mandare i propri figli anche da lontano....

Credo che questa idea sarà svolta in una prossima seduta della Giunta: non so, poi, se troverà favore.

Ma,

e l'Esposizione?

si domanderà. Per l'Esposizione, chi pensa nel modo che riferimmo, soggiunge che la si potrebbe attuare ugualmente, anche senza il «palazzo delle scuole», così come fu stampato giorni sono su questo giornale: il Comune, invece di diecimila lire, ne dà venti o venticinquemila al Comitato: già, qualche migliaio di lire dovrebbe spendere ugualmente — a Esposizione finita e ammesso che i locali si facciano — per rimetterli in assetto: e tanto fa allora che accordi come concorso quello che le verrebbe a costare in complesso fra concorso e spesa..

—

Io credo che voi stamperete questo mio scritto che ha puramente lo scopo informativo: a me sembra che i cittadini debbano sapere a tempo come si presentano le cose, quali idee vadano sorgendo e prendendo base presso i suoi amministratori. In seguito, potrò darvi anche altre informazioni, e dimostrarvi come il nostro Comune, — volendo svolgere tutto il programma nel quale si è posto — non da oggi e nè da quando sta alla sua testa la nuova amministrazione — si trovi nella necessità di avere, da qui al 1905, almeno un milione di lire a sua disposizione, oltre le ordinarie entrate.

Ma di ciò, in altro mio scrittarello.

N. B.

Per la pesca abusiva.

La commissione per la repressione della caccia e pesca abusive, visto come nella nostra Provincia la diminuzione del pesce e degli altri animali, specie d'acqua dolce, vada sempre più estendendosi e ritenuto che cause principali di tale diminuzione debbano considerarsi e l'azione malvagia del pescatore di frodo ed il nessun rispetto alle leggi vigenti in materia, avverte: che allo scopo di concorrere alla opera di conservazione e sviluppo dei pesci ed altri animali acquatici abitatori dei laghi e fiumi di questa Provincia, ha deliberato di assegnare un premio a quegli Agenti della Forza Pubblica che accerteranno contravvenzioni alle leggi vigenti sulla pesca e che dal Magistrato saranno ritenuti sussistenti.

Tale premio sarà corrisposto nella misura di L. 3 00 per ogni contravvenzione e ne sarà fatta domanda, a mezzo del Sindaco del comune nel cui territorio venne elevata la contravvenzione, al Presidente della Commissione Provinciale presso l'ufficio della Deputazione Provinciale in Udine.

Il premio sarà raddoppiato quando trattasi di contravvenzione elevata in epoca di chiusura di pesca.

La domanda dovrà contenere la indicazione della data della contravvenzione, la natura di essa, la data della sentenza di condanna ed il nome del contravventore.

Agli Agenti che non hanno dimora nel Comune ove risiede la Pretura, nè nei Comuni con questo confinanti sarà inoltre devoluto l'importo di L. 2,00 quale indennizzo di viaggio allorchè per effetto della elevata contravvenzione e per deporre in giudizio rispetto alla stessa, saranno obbligati a recarsi nella sede della Pretura.

Gli Agenti tutti per l'accertamento delle contravvenzioni dovranno tenere presenti le istruzioni per la vigilanza sulla pesca coordinate sulle norme vigenti nel maggio 1900 dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Progressi del caseificio friulano.

(Dall'Amico del contadino).

In *primis* citiamo, ad onore dei promotori, le nuove latterie sociali di S. Tomaso di Majano e Castions di Strada, le quali s'impiantano tecnicamente, con concetti moderni e razionali.

Le suddette latterie cominceranno a funzionare coi primi del prossimo aprile.

La latteria sociale di Cisterna, che da parecchi anni era allo stato *latente*, ora, mercè l'opera assidua ed efficace del suo presidente sig. Facini, ha acquistato una caldaia di 3 ettolitri, una scrematrice, una zangola e altri attrezzi secondari.

Anche in Carnia, fin ora un po' restia ai progressi della scienza e dell'industria, c'è un certo risveglio in fatto di caseificio, e me lo provano le frequenti richieste su macchine e attrezzi.

Che dire poi della Latteria Cooperativa di S. Daniele che, a giorni, userà una nuova caldaia tipo Bernese di 8 ettolitri, e della Latteria di Rive d'Arcano, la quale ha di recente fatto acquisto d'una bella caldaia di 6 ettolitri col relativo fornello economico?...

Dulcis in fundo: A Fagagna da un mese si adopera una bellissima caldaia di ett. 12 75 del sistema *caldaia fissa e fornello mobile*, come si usa nelle più progredite fabbriche di *Emmenthal*: costruzione modernissima, riunendo i pregi di comodità, pulizia, estetica ed economia.

Tacciamo di tante altre latterie, che pur progredendo, fanno acquisti minori; ed è confortante pubblicare questi fatti che dimostrano meglio d'ogni discorso l'incremento del caseificio friulano.

Enore Tosi,

Onorare beneficando.

Dal Sottocomitato provinciale di Udine dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848 49 riceviamo comunicazione avere il dott. Corradino Angelini, in onore della memoria del compianto cav. Giovanni Angelini di lui padre, elargito lire cento per beneficare i bisognosi.

Il Presidente del Comitato sentitamente ringrazia.

IL CONVEGNO DEI PROPRIETARII.

L'inaugurazione.

Oggi, nella Sala Maggiore del R. Istituto Tecnico, s'inaugurò l'annunciato convegno dei proprietari.

Al banco della presidenza siedono il prof. cav. Pecile, il co. Di Brandis, co. Carlo Caiselli di Percotto.

Notiamo fra i presenti: Renier, Pecile sen., Deciani Antonio, Deciani co. Francesco, co. Asquini, co. A. di Trento, co. di Gropplero, prof. cav. Petri con una schiera di alunni della R. Scuola di agricoltura pratica di Pozzuolo, co. D. Asquini, sig. Giorgio Pico di Fagagna, ing. De Toni, Giacomo Tomasoni di Buttrio, prof. Lazzari, ing. Canciani, prof. D. Rubini, dott. Pontotti, avv. Measso, perito Burelli di Fagagna, avv. Policretti di Aviano, co. Filippo Florio, dott. G Basutti, dott. Giacomo Perusini, avv. cav. Pollis, Federico Cantarutti, Roberto Kechler, on. Girardini, ing. Marcotti, prof. cav. Nallino, perito Ciani di Bicinicco, co. Agricola, G. Morelli-de Rossi, co. Asquini juniore, co. Andrea Caratti, co. Orazio d'Arcano, dott. Celotti, ecc.

Il presidente prof. D. Pecile con brevi parole espone gli scopi del convegno. Ricorda il movimento delle classi proletarie: sarebbe vano e stolto negarlo. I possidenti, i quali per necessità di cose sono conservatori, devono mettersi al corrente del movimento intellettuale, moderno, sientifico, economico e sociale.

Poco lontano da noi vanno svolgendosi lotte dolorose fra capitale e lavoro: qui sotto il nostro cielo non avverranno, se i proprietari sapranno, come sinora fecero e fanno, contribuire ad assicurare ai lavoratori della terra quei compensi materiali che rendono la loro vita meno penosa e così giovare all'armonia delle classi sociali.

Il segretario dà notizia delle adesioni al Congresso; poi si fanno altre comunicazioni: fra cui, il telegramma dell'on. Celli, ammalato, il quale rimette al giugno prossimo la sua conferenza.

Poi, l'ing. Lorenzo De Toni legge la sua conferenza sul tema: Quali le esigenze od erne della stalla nei riguardi dell'igiene e dell'economia dell'azienda. Lo svolgimento del tema è pratico, con citazioni ripetute di esperienze e di innovazioni igieniche adottate in Germania dove la coltura del bestiame è più progredita.

(Segno dei tempi...)

Il Giornale dell'Agricoltura della domenica di Piacenza pubblica un interessante articolo sul convegno agricoltori indetto dalla nostra Associazione agraria, da cui ci piace riportare i passi che seguono:

Leggendo questo titolo il pensiero del lettore sarà facilmente ricorso agli attriti manifestatisi in Italia da qualche tempo a questa parte fra capitale e lavoro; alle calme e alle violente manifestazioni che, come nuvole foriere di tempesta, hanno offuscato la serenità dei rapporti fra quei due vitali fattori dell'industria agricola; alle recenti riunioni di proprietari, indette per avvisare ai mezzi migliori per la tutela e la difesa dei comuni interessi...

Ma non si tratta precisamente di questo; bensì di cosa che — sebbene indirettamente — vi si ricollega senza dubbio.

Si tratta di una serie per così dire *concentrata* di conferenze, che saranno tenute a Udine da dotti specialisti, su argomenti di attualità interessanti in particolar modo la classe dei proprietari: una specie di *esercizi spirituali*, come li chiama il prof Domenico Pecile, ai quali sono chiamati i possidenti del Friuli e i direttori delle loro aziende rurali.

Fra le otto conferenze compresa nel programma che sarà svolto a Udine, sono specialmente degne di nota queste due di carattere sociale:

— I contratti agrari in Friuli; ciò che sono e ciò che dovrebbero essere.

— La missione del proprietario nell'attuale movimento sociale.

Ed è appunto perchè il programma comprende anche questi temi, che il convegno di proprietari friulani ha un sicuro rapporto coi fenomeni agricolo sociali a cui abbiamo assistito in questi ultimi tempi. Poichè il voler mettere sul tappeto e discutere argomenti di questo genere, in una Provincia come quella di Udine dove fra proprietari e lavoratori della terra corrono rapporti cordiali, e dove nessun fatto spiacevole è venuto a sminuire neppur lontanamente tale armonia di rapporti, significa nè più nè meno che si è compreso quale grande opera di prudenza e di pacificazione sociale si possa compiere lavorando intensamente a render consapevoli dei proprii doveri il maggior numero possibile di proprietari. Per modo che essi sieno in grado di conoscere a tempi i bisogni dei coltivatori, e comprendano la necessità di venir loro incontro e soddisfarli, prima che manifestazioni turbolente di piazza vengano a reclamarli o a imporli.

Ma l'iniziativa merita d'essere segnalata anche per un'altra ragione e precisamente per il fatto che il santo risveglio agrario per mille rivoli mirabilmente manifestatosi in questi ultimi anni se à fatto sentire in brevissimo spazio di tempo la sua benefica influenza sui lavoratori della terra, non ha certo con altrettanta efficacia operato sugli agenti di campagna e sui proprietari, non di rado più restii dei contadini stessi ad accettare risolutamente le nuove pratiche agricole suggerite dalla scienza.

La vita delle nostre Associazioni.

Associazione magistrale.

In seguito al parere espresso dalle Sezioni, su domanda del Consiglio provinciale, i Soci sono convocati in Assemblea Costituente il **giorno 1** *aprile p v. alle ore* 10 *e mezzo* **nella Sala** Maggiore di questo R. Istituto Tecnico — gentilmente concessa — per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni dell'ufficio di Presidenza;
2.o Proposte di modificazione dello Statuto, presentate dalla Sezione di Sacile, ed altre eventuali.

Camera del Lavoro.

Verso le 9 pom. finì lo spoglio delle schede per le elezioni della Commissione esecutiva della Camera di Lavoro.

Ecco l'elenco degli eletti:

Murero dott. Giuseppe medico voti 417, Vendruscolo Arturo calderaio 417, Feruglio Costantino muratore 416, Bosetti Arturo tipografo 415, Liesch Ernesto agente di commercio 415 Meldini Querino macchinista ferrov. 414, Biondini Edoardo metallurgico 414, Tami Augusto ragioniere 414, Michelazzi Giovanni agente di comm. 413, Comar Giacomo tipografo 413, Bruni Enrico maestro 409, Bragato Giuseppe 364.

La conferenza Cattaneo.

Ieri nel pomeriggio il Teatro Nazionale accoglieva oltre 500 operai, nella massima parte muratori, intervenuti per udire la conferenza sull'organizzazione economica tenuta dal sig. Silvio Cattaneo di Milano.

Il conferenziere parlò per oltre un'ora in forma vivace e piana, spiegando la necessità dell'organizzazione proletaria a difesa dei suoi diritti.

Durante la conferenza fu più volte interrotto ed alla fine salutato da fragorosi applausi.

Una cartolina illustrata

fece stampare il 17.o Reggimento fanteria qui di stanza. A sinistra, l'alfiere della brigata Acqui, nel pittoresco suo costume del secolo decimottavo — poichè la fondazione della brigata risale al 1703. In alto, l'aquila posante sull'asta della bandiera nazionale, e sui nastri pendenti di questa il ricordo che la bandiera fu donata dalle signore di Como. Pure in alto, sotto la bandiera, i nomi e le date delle battaglie gloriose alle quali partecipò. Ringraziamo del gentile dono fattoci.

Teatro Minerva.

Il numerosissimo [illegible] pubblico ieri sera rimase [illegible] soggiogato dalla grande arte di [illegible] Salvini.

La stupenda figura di *Corrado*, creata dal potente ingegno del Giacometti è resa dal Salvini con una straordinaria intensità d'effetto e senza mai trascendere neppur d'una linea il limite del vero.

Non uno dei presenti, siamo certi, potè frenare l'impeto dell'animo suo, sentendosi ripercuotere in sè stesso tutta la ineffabile grandezza dei dolori e dell'affetto dello sventurato ergastolano.

Gli applausi e le chiamate al Salvini non si contano. Egli fu meritatamente fatto segno al più schietto e caldo entusiasmo.

Notiamo che le frasi del *Corrado* alludenti al divorzio furono tutte freneticamente applaudite.

—

Questa sera udremo l'ultimo successo di Parigi, *La Frustata* (*Le coup de fouet*) di Hennequin e replicata per molte sere nei principali teatri d'Italia.

L'egregio sig. Angelo Saltarelli, riconoscente per la splendida accoglienza fatta alla sua Compagnia, non abbadando ai forti diritti d'autore a cui deve sottostare, mantiene i soliti prezzi anche per questa recita straordinaria.

Le signorine restano poi avvertite che possono intervenire alla recita della *Frustata* senza alcuna tema d'arrossire.

—

Domani ultima recita della brevissima e così importante stagione, con la serata d'onore del grande Salvini.

Egli sarà *Oreste* nella tragedia del sommo Alfieri; e per completare lo spettacolo udremo pure un brillante lavoro, *Aspetto la sposa*, scritto dal comicissimo artista Antonio Brunorini per sè stesso.

E' facile immaginarsi la grande aspettativa per questa serata.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.80	Germania	125.30
Romania	100.30	Napoleoni	20.35
Sterline inglesi	25.50		

Un "anarchico,,
arrestato in via Aquileia.

Pietro Bozzo di Giov. Batt. e di Elisabetta Scaramuzza è nato a Pavia di Udine e residente a S. Maria la Longa. Ha trentanove anni circa; di condizione bracciante. Iersera, verso le ore venti e mezza, trovavasi egli nella osteria di Giov. Batt. Nadalutti in via Aquileia, rimpetto alla caserma del Distretto.

Vi è nella osteria un ritratto di S. M. il Re.

Come e perchè, non sappiamo: fatto sta, che il Bozzo non soltanto usò in parole irriverenti verso il Sovrano, ma disse anche, rivolto alla effigie di esso:

— Prest, ti mazzaràn anche te!.. Viva l'anarchie!..

C'erano nell'osteria parecchie persone, che udirono quelle parole; e le udì anche l'oste. Il quale, uscito in istrada e trovato un sergente di cavalleria e il tenente degli alpini signor Guglielmo Gregori, narrò loro quanto era accaduto.

Il signor tenente ed il sergente entrarono tosto nella osteria e dichiararono il Bozzo in arresto.

Egli negava di aver profferito parole ingiuriose contro la Maestà Sovrana, negava di aver detta quella pseudo-minaccia che fra poco anche Re Vittorio Emanuele III sarebbe stato ucciso, negava di avere gridato: — Viva l'anarchia!...

Ma sette testimoni presenti confermarono invece ogni circostanza. Sono essi: Giuseppe e Pietro Toffoloni di Marco, Domenico Nardulli, Arturo Passoni, Giuliano di Napoleone Rosso, Enrico Artico di Giuseppe e Romano fu Valentino Degani.

Sopraggiunte poco dopo le guardie in borghese Catucci e Ferreri, queste tradussero in questura l'anarchico, il quale fu oggi stesso passato alle carceri. Sarà processato per crimenlese.

L'importazione temporanea di biciclette dall'estero.
Come va interpretata la legge.

Dal Touring Club italiano riceviamo la seguente:

Abbiamo avuto occasione di leggere nella rubrica di cronaca del n.o 57 del suo pregevole giornale in data 8 corr., un articolo «Velocipedismo», a firma *Sport*.

Sport confrontando gli effetti delle disposizioni sin qui applicate e l'altre portate dalla Legge 30-6-901 e dal Decreto Ministeriale 4-1-902, a favore dei Soci del *Touring Club Italiano* che domiciliati all'estero, importano temporaneamente nel Regno i rispettivi velocipedi - ne conchiude che si sta oggi peggio di prima, e così dileguarono le speranze concepite dai ciclisti di oltre confine, sospiranti maggiori agevolezze.

Di ciò invero dovrebbe rammaricarsi la Direzione del *Touring* che informata cortesemente dei propositi del Governo, non avrebbe potuto scongiurare quella jattura.

Ma abbiamo motivo di ritenere che le disposizioni della nuova Legge vadano interpretate diversamente di come *Sport* suppone.

Anzi tutto la nuova Legge intende a favorire non soltanto i Soci del T. Italiano, ma quelli delle altre consimili Associazioni di Stati, che offrono reciprocità di facilitazioni doganali ai ciclisti.

Inoltre è da considerare che se la Legge nuova sopprime l'anomalia per cui dalla tassa di circolazione applicata inesorabilmente a tutti i ciclisti domiciliati nel Regno, andavano esenti per tutto l'anno gli stranieri o nazionali residenti all'estero — consente tuttora la temporanea importazione con esenzione di dazio per un anno; ma l'esenzione della tassa di circolazione pei domiciliati all'estero temporaneamente ospiti d'Italia, è assicurata per un trimestre e, a richiesta, per un secondo trimestre. E durante questo tempo il socio è esonerato da ogni operazione doganale quante volte transiti per la frontiera, e solamente gli vien fatto obbligo di dichiarare nel termine prefisso, la riesportazione definitiva, onde abbiano ad esser tolti al velocipede i contrassegni coi quali fu autorizzata la temporanea importazione e la circolazione nel Regno.

Di guisa che la spesa che incontrerà il ciclista di oltre confine per ottenere il 1.o permesso trimestrale di circolazione (valevole anche come documento doganale per l'importazione temporanea del velocipede con esenzione di deposito doganale) — sarà di 40 centesimi, e cioè: 10 cent. di bollo, cent. 30 per apposizione di due piombi.

Occorrendogli il secondo permesso, ottenibile anche da una qualunque dogana interna, dovrà spendere ancora 10 centesimi. E non altro.

I passaggi alla frontiera quante volte accadano nei tre mesi contemplati dal permesso, non importano spese nè operazioni doganali.

Arrogi che la Legge non accenna a divieto di una seconda, terza o quarta operazione doganale, come quella dianzi accennata; solo che ciascuna di queste importa siccome abbiamo detto, una spesa di quaranta centesimi.

Ciò è ben lontano dalle conclusioni pessimiste di *Sport* che presume un dispendio di 40 centesimi per ogni qualvolta si varchi la frontiera.

La spesa invece di lire 1.65 crediamo rimanga per chi domiciliato nel Regno, e non potendo perciò ottenere il permesso gratuito di circolazione, desideri importare un velocipede da riesportare al più tardi entro l'anno.

Abbiamo tenuto a chiarire la portata delle nuove disposizioni di Legge, che avremmo voluto bensì più liberali, per guisa da consentire a prima richiesta la validità di sei mesi per il permesso di circolazione e di temporanea importazione; ma che pur tuttavia, come avemmo occasione di dire, segnano un passo notevole verso quel veramente liberale trattamento concesso dalla Francia, dalla Svizzera e dal Belgio ai ciclisti stranieri.

Gradiremmo di vedere, nell'interesse dei ciclisti, annunciati questi schiarimenti, nel di lei apprezzato Giornale.

Con osservanza, ecc.

Nomine di notai.

Delsonno è nominato notaio a Tolmezzo, Camus a Udine.

I funerali del cav. Angelini.

Solenni per concorso di cittadini, di notabilità e popolo e per numero di torcie riuscirono questa mattina i funerali del compianto patriotta e funzionario cav. Angelini.

Aprivano il lungo corteo le insegne ecclesiastiche col clero orante; venivano indi il carro di prima classe con suvvi le seguenti corone: splendide quelle della famiglia Angelini e degli amici medici; bellissime le altre della farmacia Manganotti, delle famiglie Braidotti e Marussig, dei coniugi Fabruzzi, degli amici.

Dietro il carro veniva un famulo portante un medagliere colle decorazioni e medaglio commemorative; seguivano il cons. d'Appello cav. D'Osvaldo ed il cav. Valentino Basserel suocero del dott. Corrado Angelini, figlio dell'estinto; le bandiere dei reduci e veterani e del 1848-49; molti personaggi, fra' quali abbiamo notato i medici dott. Barghese, dott. Luzzatto, il cav. Luigi Braidotti, l'avv. Antonio Salimbeni (i più vecchi reduci dalle patrie battaglie), il dott. cav. Fabio Celotti, il cav. Pietro Miani, il dott. Giuseppe Pitotti, il conte E. di Trento, il signor Enrico Passero, il nob. Ugo Bellavitis, il signor Eugenio Bianchi, il cav. Luigi Berdusco, il dott. Costantino Perusini (questi per l'Ospitale civile) il cav. Angelo Loschi, il dott. G. Biasutti, il prof. dott. Luigi Bernardi, l'avv. Della Schiava, i signori Antonio Tocchio, Domenico De Candido, Giuliano Del Mestre, Angelo Occhialini, Giuseppe Fabris, Enrico Moro, Giovanni Marchi, Pietro Marussig, G. B Duodo, prof. Luigi Di Paoli, Giovanni Gabelli, conti Antonio e Massimiliano Orgnani, dottor Francesco Stringari, ing. Lorenzo Sandrini, nob. Giuseppe De Puppi, avv. G. B. Della Rovere, avv. R. Bertolissi, avv. E. Franceschinis, Giuseppe Chiesa, Romano Dorta, avv. Feruglio, Aurelio Braidotti, maggiore Ferdinando Mamoli, ing. Italico Rubic, Arrigo Braidotti, cav. Angelo Moro, avv. Caisutti, dott. Angelo Fabris, avvocato Giovanni Levi. dottor Antonio Silvestri, Giacomo Ferrucci, Enrico Mangarotti, prof. Lorenzo Toppin, maggiore cav. Peri, Pietro Baletti, Cesare Dupupet, Leonardo Rigo, conte Giuseppe Orgnani - Martina, dott. Francesco Sabbadini, dott. Venanzio Pirona, avv. G. B. cav. Bossi, Plinio Zuliani, professori dott. Berghinz e Pennato, ed altri molti medici, farmacisti, amici dell'estinto e dell'egregio figlio suo dott. Corrado Angelini.

Dopo le esequie in chiesa, il corteo proseguì per il cimitero monumentale.

VOCI DEI PRIVATI
A proposito delle Pompe funebri.
Tutto tace!
E l'onorevole Giunta?

Abbiamo fatto argomento di serio esame e qualche tempo fa (a proposito del penultimo consiglio Comunale, crediamo) la questione delle *pompe funebri*, rilevando il carattere odioso delle stesse se lasciate alla speculazione privata, mentre, *municipalizzate*, costituireb bero una triste necessità e null'altro.

Abbiamo aggiunto considerazioni varie, dimostranti la convenienza per non dire la necessità, di provvedere a questo servizio, facendo della cosa piuttosto una questione di cuore che di risparmio di spesa....

Finora però nulla abbiamo appreso che possa autorizzarci a sperare che le cose si sieno messe per la buona via. Fino a prova contraria, pur senza voler cercare il cosidetto *pelo nell'uvo*, dobbiamo dire che l'on. Giunta *nulla ha fatto* per venire alla soluzione della questione. Due mesi fa circa riferivamo che la commissione per le pompe funebri da mesi e mesi non era stata convocata; riferivamo ciò per confessione di uno dei suoi componenti. Oggi che scriviamo, fu convocata e riuscì a fissare un criterio stabile per municipalizzare questo servizio?

Fautore della cosa era il consigliere comunale B setti, ed aveva mostrato anche buona volontà e aveva di ciò parlato il Consiglio; ma in questi ultimi mesi il suo fervore scemò fino a sparire affatto, se dai fatti si dovesse giudicare delle intenzioni.

Dicono che un assessore sia contrario alle pompe funebri attuali, e mediti riforme più vaste, qualche cosa come l'istituzione di una classe sola (!) tanto per quelli che dispongono di mezzi come per quelli che non ne hanno.

Se è vero quanto sopra abbiamo riferito, la ciamo ai lettori di giudicare della proposta e della sua attuazione pratica.

E speriamo anzitutto che, piuttosto che correr dietro a riforme più o meno attuabili (lasciamo star il giudizio) bisognerebbe por rimedio ai mali viventi, cercando tra i due il danno minore.

Questa trascuranza dell'on. Giunta ci meraviglia assai, per quanto avvezzi a stupirci di nulla.

Nel programma elettorale del luglio 1899, tra i capisaldi, stava la municipalizzazione delle pompe funebri, argomento che offriva motivi di commozioni nel pubblico che ascoltava dall'avv. Driussi prosidente dell'assemblea l'esposizione delle intenzioni dei popolari.

Il popolo applaudì, ma *passò qualche anno* e nulla si fece ancora.

O *Popolari*, mantenete le vostre promesse, se volete l'elogio e l'approvazione di tutti.

E sopratutto non dispiaccia all'on. Giunta di informare — secondo i criteri veri della democrazia — il popolo, che non accede al Consiglio, ma legge attentamente i giornali, sulle principali questioni del Comune, sulle riforme che si progettano, sugli studi che si fanno ad es. sulle pompe funebri.

Ma fino che non ci si mette all'opera, non si può sapere quel che si farà e quante fatiche si incontreranno lungo la via: da ciò la necessità di incominciare...

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 marzo a L. [illegible]2.25.

Notizie telegrafiche.

Un ex capitano
che uccide un macellaio e ne ferisce un altro

Milano 25. Il signor Laceronza Luigi, ex capitano di fanteria, esplodeva stasera quattro colpi di rivoltella uccidendo tale Telesforo Pana, macellaio, e ferendo alla mano destra il fratello di lui Guido, pure macellaio. La tragedia accadde nel cortile d'abitazione del capitano, in seguito alle insistenti provocazioni teppistiche da parte dei due macellai.

Il feritore fu arrestato da guardie, soldati e cittadini accorsi.

Luigi Montico gerente responsabile.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco